

sola di essa fariano, come han fatto l'altre volte, moto d'importanza. Vi sono molti corpi santi e gran quantità di reliquie, e tra queste, ch'io ho vedute in Napoli, due ne sono da me stimate grandemente; l'una delle quali è il sangue di S. Gennaro, protettore della città, in una ampolla, il quale di sodo che suole esser sempre, eccetto in tempo di peste o di guerra, che alquanto si altera, scongiurandosi qualsivoglia volta colla testa dell'istesso santo visibilmente si liquefa; e l'altra è il sangue di S. Gio. Battista, che pure ho veduto liquefatto, e venir tanto chiaro quanto un rubino, nel giorno della sua decollazione solamente: e questi si possono chiamare miracoli veramente vivi, e bisogna per necessità che chi li vede li confessi, come faccio io insieme con tutti li gentiluomini che erano meco.

Oltre li titolati che ho nominati vi è in Napoli gran quantità di privati cavalieri, e gentiluomini ordinari, quali fanno gran professione di nobiltà. Sono cortesi e molto affezionati a questa serenissima repubblica, come anco i principi e titolati sopradetti, dai quali per certo sono stato grandemente favorito ed onorato. Vivono molto alla grande stimando vergogna l'attendere alle mercanzie, e persino alle cose domestiche in persona. Spendono tutto il tempo nell'esercizio delle armi, la maggior parte a cavallo, riducendosi da lì in poi ognuno al seggio suo, che è stimato da loro gran testimonio della nobiltà, come che non fosse anco nobile uno che non sia di seggio. Questi seggi non sono altro che cinque piazze deputate e così chiamate, cioè Nido, Capuana, Montagna, Porto, e Portanuova, ed in ciascuna di queste, a certi tempi nominati, si riduce ognuno alla sua, ed eleggono ogni anno un numero di tanti